

Gazzetta del Sud 27 Febbraio 2026

“Risiko”, le mire del clan Commisso sui mercati agroalimentare e ittico

Siderno. Le indagini condotte dai Carabinieri del ROS di Reggio Calabria, culminate nell'esecuzione di un fermo disposto dalla Direzione Distrettuale Antimafia guidata dal procuratore Giuseppe Borrelli, denominato “Risiko”, hanno portato alla luce non soltanto dinamiche associative e relazioni interne alla cosca Commisso operante a Siderno e all'estero, ma anche ambiziosi progetti commerciali che alcuni esponenti del clan stavano tentando di avviare su scala internazionale. Un settore, quello agroalimentare e ittico, che negli ultimi anni si è rivelato terreno fertile per investimenti, coperture e tentativi di espansione economica da parte delle organizzazioni criminali. Figura centrale di questo disegno è Antonio Commisso, classe 1980, che secondo gli investigatori avrebbe manifestato un forte interesse ad avviare una attività di esportazione di prodotti alimentari verso il Canada, con particolare attenzione a due filiere: il pesce surgelato, proveniente dal Marocco e il bergamotto, eccellenza agricola del territorio reggino. Il progetto, nelle intenzioni, avrebbe dovuto poggiare sul coinvolgimento di uno zio dell'indagato, figura ritenuta dagli inquirenti un vero e proprio intermediario operativo, capace di tessere contatti, organizzare incontri e mantenere i collegamenti tra i vari soggetti coinvolti. In una conversazione intercettata dai carabinieri del Ros emergevano le intenzioni dei Commisso: «Quello dei pesci è un amico del Calandra... appena lui mi dà la conferma che c'è questo che vuole acquistarli, creiamo il canale del pesce... gli dici che i pesci arrivano dal Marocco e li mandano direttamente in Canada... devo incontrarlo in questi giorni così mi dice come fanno loro». Le indagini hanno permesso di ricostruire una fitta rete di relazioni che ruotava attorno al progetto commerciale. In particolare, con alcune figure chiave per il settore ittico, che vantavano contatti con aziende marocchine, oltre a interlocutori identificati solo come “Hicham”, “Michele” e “Josef”. Risultavano coinvolti per la parte relativa al bergamotto soggetti titolari di aziende agricole con sede a Brancaleone e Careri. Gli inquirenti registravano anche l'intenzione da parte dei Commisso di costituire una società destinata alla commercializzazione dei prodotti nella grande distribuzione, stando comunque attenti di evitare i collegamenti diretti tra il progetto commerciale e le figure degli asseriti “capifamiglia” che avevano avuto dei problemi legali. Alla data del 29 gennaio 2020, tale società non risultava ancora costituita. Gli investigatori hanno accertato che i propositi commerciali non si sono mai pienamente realizzati. Tuttavia, la ricostruzione del progetto offre uno spaccato significativo sulle strategie economiche della cosca, sempre più orientata a diversificare i propri interessi e a inserirsi in filiere commerciali internazionali, sfruttando canali apparentemente leciti e prodotti ad alta redditività.

Rocco Muscari